

Il partito del “si salvi chi può”

di **ARTURO DIACONALE**

I separati in casa della Lega e del Movimento Cinque Stelle continuano a picchiarsi di santa ragione ma spiegano che non possono dividere i loro destini perché non saprebbero dove andare. I grillini escludono qualsiasi alleanza con il Partito Democratico e la Lega fa altrettanto con il ritorno all'alleanza con Silvio Berlusconi.

A queste affermazioni, però, nessuno fa alcun affidamento. Per la semplice ragione che tutti sanno come di fronte ad una sempre più probabile crisi di governo scatterebbe nel Parlamento un meccanismo di autodifesa della propria poltrona che potrebbe rendere possibile qualsiasi papocchio politico in grado di impedire la fine anticipata della legislatura ed elezioni anticipate destinate a mandare sul lastrico più della metà degli attuali parlamentari.

L'argomento può sembrare marginale ed anche poco consono a quella sacralità delle assemblee legislative a cui fanno spesso riferimento il Presidente della Camera Roberto Fico ed il Presidente del Consiglio Giuseppe Conte. Ma se si escludono i deputati ed i senatori della Lega e di Fratelli d'Italia, i due partiti in ascesa rispetto alle passate elezioni, consapevoli di poter contare su una sicura ricandidatura ed una ancora più certa rielezione, tutti gli altri non scommetterebbe cinquanta centesimi sul loro eventuale ritorno a Palazzo Madama ed a Montecitorio.

In questa condizione ci sono sicuramente i deputati ed i senatori del Movimento Cinque Stelle, che formano un esercito di precari a cui le condizioni politiche favorevoli della precedente tornata elettorale hanno assicurato un lavoro ed uno stipendio sicuro. Costoro, certi che in caso di ritorno alle urne saranno decimati dai propri elettori in costante riduzione, sarebbero disponibili a qualsiasi pastrocchio pur di non perdere prima del tempo la fortuna loro capitata. E lo stesso vale per una parte dei parlamentari del Pd, scelti dal precedente segretario Matteo Renzi e fin troppo sicuri di non venire ripresentati dall'attuale segretario Nicola Zingaretti. Oltre che per una larghissima fetta di quelli di Forza Italia, ben coscienti di vivere il tramonto del proprio partito.

In Parlamento, in sostanza, ci sono le condizioni per la formazione del partito del “si salvi chi può” pronto a tutto pur di non tornare a casa in anticipo. I vecchi marpioni dell'ex Pci e dell'ex sinistra democristiana lo sanno bene. Per cui faranno di tutto pur di cavalcarne le paure ai propri fini!



Salvini chiede la testa di Toninelli e Trenta

Il leader leghista è disponibile ad evitare la crisi di governo a condizione che i ministri grillini inadeguati vengano sostituiti



La politica pensante che non c'è

di ALESSANDRO GIOVANNINI

Navigare sui social network o leggere i quotidiani di questi giorni è sconcertante. Si ha la conferma di trovarci di fronte a una politica senza pensiero, precipitata nell'abisso del populismo e della sprovvedutezza: nessuna traccia di progetti organici per il futuro del Paese, nessuna architettura, niente di niente.

La politica di palazzo, con rare eccezioni, non ha idea di dove e come sarà il Paese tra dieci o vent'anni, di

dove portarlo e di cosa farlo essere. Si infila in discussioni sull'ultimo tweet di questo e quell'altro personaggio, si agita sui social a qualsiasi ora del giorno e della notte, irride le istituzioni, crea o cavalca paure, si cimenta nella scissione dell'atomo per conservare un posto al sole, ma sul tavolo non mette nessuna proposta frutto di progetti seri. Niente di lungimirante su lavoro, politiche giovanili, sociali, sanitarie, educative, industriali, su professioni, ricerca scientifica, spesa pubblica e sui tributi, sull'ordinamento giuridico e giudiziario, su infrastrutture e liberalizzazioni, sulla politica estera. Di toppe ne cuce ogni giorno anche su questi argomenti, ma

tutte su tessuti sdruciti. Nessun disegno che sappia intrecciare trama e ordito per un tessuto nuovo, che è quello di cui il Paese ha davvero bisogno.

Discute, forse, di robotica, di digitale, di industria farmaceutica o alimentare, settori d'eccellenza e quindi strategici per la nostra economia? La domanda è retorica e la risposta scontata. Eppure il loro sviluppo è a tal punto essenziale da poter condizionare la vita lavorativa di intere generazioni, il portafoglio delle famiglie e le casse pubbliche. Una politica pensante dovrebbe attuare azioni non solo coerenti, ma anche propulsive: dai percorsi scolastici e universitari

specifici fino alla ricerca scientifica, dal commercio internazionale a una fiscalità-pungolo, incentivante e di sostegno. E così dovrebbe fare per moltissimi altri comparti: dall'arte al turismo, dall'ambiente all'energia, dal manifatturiero ai servizi sociali del terzo settore e delle imprese sociali.

Discute, forse, del cibo o dello sport come presidi sanitari? La domanda, anche in questo caso, è retorica e la risposta scontata. Eppure anche questo è tema centrale, sia per la salute, sia per la spesa sanitaria futura. Una politica pensante dovrebbe mettere in pista una filiera di azioni tra loro collegate: dall'educazione alimentare e sportiva nelle scuole fino alla tassazione dei cibi e bevande spazzatura.

Parla di sanità e di come organizzarla nei prossimi quindici anni? Se la politica fosse avveduta, dovrebbe farlo. Dovrebbe costruire un percorso adeguato all'invecchiamento della popolazione e al fatto che tra qualche anno arriveranno a bussare alle porte degli ospedali milioni di persone nate negli anni Sessanta e Settanta, che furono i più prolifici di tutta la storia. Dove verranno sistemate quando avranno i capelli color argento? Negli scantinati, nei garage, nei teatri o dove? E chi le curerà? Con quali soldi?

Ecco, rispondere a questi interrogativi vuole o vorrebbe dire progettare organicamente il futuro del paese. Questa sarebbe una politica pensante. Il resto sono pennacchi dagli sgargianti colori buoni solo a creare l'illusione di "vivere, vivere a colori", come canta una giovane artista in una recente e spumeggiante canzonetta.

L'OPINIONE SRL



Servizi professionali specializzati nella gestione di contenuti digitali, gestione delle informazioni e gestione documentale.

Realizzazione di piattaforme informative dedicate per soluzioni utili, semplici, innovative e dai costi contenuti.

Sede legale: Via dei Gracchi, 151 00192 ROMA
Telefono: (+39) 06.83658666
E-mail: info@lopinione.srl

 L'opinione srl

L'Opinione
delle Libertà

**QUOTIDIANO LIBERALE PER LE GARANZIE,
LE RIFORME ED I DIRITTI CIVILI**

Registrazione al Tribunale di Roma
n.8/96 del 17/01/96

Direttore Responsabile: ARTURO DIACONALE
diaconale@opinione.it

Condirettore: GIANPAOLO PILLITTERI

Vicedirettore: ANDREA MANCIA

Caporedattore: STEFANO CECE

AMICI DE L'OPINIONE soc. cop.
Impresa beneficiaria
per questa testata dei contributi
di cui alla legge n. 250/1990
e successive modifiche e integrazioni

IMPRESA ISCRITTA AL ROC N.8094

Sede di Roma
Via Augusto Riboty, 22 - 00195 - ROMA
Telefono: 06/53091790
red@opinione.it

Amministrazione - Abbonamenti
amministrazione@opinione.it

Stampa: Centro Stampa Romano
Via Alfana, 39 - 00191 - ROMA

CHIUSO IN REDAZIONE ALLE ORE 19:00